

Rassegna del 11/07/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Una Valeeva da 10. L'Italia centra l'oro - ...	1
GAZZETTA DELLO SPORT - Intervista a Natalia Valeeva - "L'adrenalina mi tiene viva anche a 41 anni. E a Londra..." - ...	3
TUTTOSPORT - Il regalo di Natalia - Schiavon Andrea	4
TUTTOSPORT - La posta del Direttore - Juve, imita gli arcieri d'oro I top player? Cremiamoli noi - ...	6

ARCO | MONDIALI DI TORINO

Una Valeeva da 10 L'Italia centra l'oro

Spietata la veterana azzurra nelle ultime 4 frecce: **quattro centri** piegano l'India. Sul podio anche gli uomini: è bronzo



Nella foto **1** l'azzurra Natalia Valeeva, 41 anni, trascinatrice della squadra italiana per la conquista dell'oro. Nella foto **2** le azzurre mordono la medaglia vinta a Torino. Da sinistra: Guendalina Sartori, 22 anni; Jessica Tomasi, 25; Natalia Valeeva. Nella foto **3** gli azzurri di bronzo. Da sinistra Michele Frangilli, 33 anni; Marco Galiazzo, 28; Mauro Nespoli, 23 anni LAPRESSE

DAL NOSTRO INVIATO
TORINO

■ Jessica Tomasi ha 25 anni, studia ingegneria, arriva dal Trentino e ha l'arco in spalla da sempre. Col cappellino a punta sembra un piccolo Robin Hood appena uscito dal bosco. Guendalina Sartori è di Padova, ha 22 anni e per questo sport ha lasciato un lavoro sicuro, da impiegata. Ora sta al centro federale di Cantalupa, «anche se non c'è niente e dopo un po'

non vedi l'ora di scappare». Due esordienti, in dubbio fino all'ultimo, hanno regalato all'Italia un oro mondiale bello, inaspettato e promettente. La donna del destino è stata Natalia Valeeva, mercoledì nel drammatico spareggio con la Georgia e anche ieri, con quattro dieci di fila nelle ultime quattro frecce. Ma senza la solidità di queste due ragazzine, senza i loro nove centrati quando la veterana non trovava che sette, la finale contro le indiane non sarebbe stata vinta.

Sorrisi e sogni Sorride Gigi Vella: il direttore tecnico aveva ragionato così tanto sulle convo-



cazioni, e sull'opportunità di schierare Guendalina al posto della più esperta Lionetti, da confonderle alla presentazione della squadra. Sorride Natalia, perfetta nel ruolo di chioccia. Guendalina e Jessica, invece, sono al settimo cielo. «Non ho ancora realizzato di essere ai Mondiali — attacca la padovana —, figuratevi se mi sono resa conto della vittoria. Le frecce sbagliate di Natalia sono state un brutto colpo, ma ho pensato che forse dovevo essere io a prendere qualche 10. Ce l'ho fatta». Le due ora sperano di entrare nell'Aeronautica, come tutti i migliori azzurri. «Va bene anche l'Esercito — aggiunge Jessica —. L'importante è uno stipendio, per fare la professionista. Sono quattro anni che aspetto, speriamo». Dopo aver conquistato il pass olimpico per l'Italia, sognano di salire sull'aereo per Londra. «Un bel pezzo del biglietto è preso — continua la trentina —. Aumenterò l'impegno nell'olimpico, ma non lascerò il "campagna" (è due volte iridata, ndr). Per me l'arco non è mai abbastanza».

Fortuna e responsabilità «Bel match» sussurra Michele Frangilli a uno sconsolato Serrano, con la faccia di chi ha appena rubato la marmellata. Il crollo dei messicani nella quarta volée — un 6 e un 7 nelle ultime due frecce, quando sarebbero bastati loro 16 punti per vincere — danno all'Italia maschile un bronzo pesante, per come è scaturito. Con un Galiazzo che ha dovuto rivedere la preparazione stagionale per i problemi a una spalla, e con lo sfogo allergico che ha colpito Frangilli a Stupinigi, non si poteva davvero fare meglio. Certo, i punteggi non sono stati esaltanti e lo testimonia il fatto che nessuno sia andato oltre gli ottavi nell'individuale. «Dobbiamo capire cosa non ha funzionato — spiega Nespoli —. Pochi minuti prima della finale, al campo di allenamento quasi non uscivamo dal giallo». «Ogni tanto un po' di fortuna tocca a noi — aggiunge Galiazzo —. Salvo il bronzo, ma non ho tirato come volevo. Ora proverò a cambiare qualcosa nel materiale. Londra? Non ci penso troppo: a ogni stagione si ricomincia daccapo». Dei tre, il meno sicuro di un posto per i Giochi sembra Frangilli, il cui malessere — un mix di

stress e disordine alimentare — poteva costare caro. «Non è la prima volta che gli succede — ha detto il c.t. Gigi Vella —. Speriamo capisca che non può andare avanti così, e che io non posso continuare a chiamarlo correndo questi rischi». I Mondiali si sono chiusi con la doppietta sudcoreana nell'individuale uomini: Kim Woojin prima ha battuto l'unico intruso, lo statunitense Ellison, con un 10 più vicino alla X nello spareggio; poi ha superato in finale il connazionale Oh Jin Hyek. Tra le donne successo della cilena Van Lamoen, 6-2 sulla georgiana Esebua, la più forte delle tre che mercoledì avevano fatto tremare le azzurre. L'Italia chiude terza nel medagliere, e da domani sarà protagonista ai Mondiali paraolimpici, sempre a Stupinigi. La festa continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risultati

Il sudcoreano Woojin re dell'individuale

Olimpico. Squadre. Uomini. Finale: Sud Corea (Im Dong-Hyun, Kim Woojin, Oh Jin Hyek) b. Francia (Girouille, Prevost, Valladont) 226-217. **3° posto:** Italia (Galiazzo 73, Nespoli 68, Frangilli 71) b. Messico (Serrano 73, Velez 73, Alcalá 64) 212-210. **Donne.** 1°. Italia (Sartori 71, Tomasi 68, Valeeva 71) b. India (Kumari 70, Devi 69, Swuro 68) 210-207. **3°:** S. Corea b. Cina 222-214. **Miste. Finale:** S. Corea-Messico 151-144. **3°:** Gran Bretagna-Polonia 147-139. **Individuale. Uomini. Finale:** Kim Woojin (S. Cor) b. Oh Jin Hyek (S. Cor) 6-2. **3°:** Ellison (Usa) b. Im Dong-Hyun (S. Cor) 6-0. **Semifinali:** Kim Woojin b. Ellison 6-5; Oh Jin Hyek b. Im Dong-Hyun 6-4. **Donne. Finale:** Van Lamoen (Cile) b. Esebua (Geo) 6-2. **3° p.:** Fang Yuting (Cina) b. Schuh (Fra) 7-1. **Semifinali:** Van Lamoen b. Schuh 6-2; Esebua b. Fang Yuting 6-2.

Medagliere

Nazione	O	A	B	Tot
Sud Corea	3	1	2	6
Usa	2	1	3	6
ITALIA	2	0	1	3
Canada	1	0	1	2
Cile	1	0	0	1
Russia	1	0	0	1
Francia	0	2	0	2
Danimarca	0	1	0	1
Georgia	0	1	0	1
India	0	1	0	1
Iran	0	1	0	1
Messico	0	1	0	1
Olanda	0	1	0	1
Cina	0	0	1	1
Gran Bretagna	0	0	1	1
Venezuela	0	0	1	1



«L'adrenalina mi tiene viva anche a 41 anni E a Londra...»

1 Natalia Valeeva, nelle prime due volée della finale ha fatto 31 punti, con due sette, un otto e un nove. Nelle altre due sono arrivati 40 punti, 4 dieci. Cosa è successo?

«All'inizio avevo il mirino spostato: tiravo bene, ma la freccia andava a destra, pirla io. Lì mi sono arrabbiata, ho sentito che dovevo fare qualcosa per recuperare la faccia».

2 Per metà gara Sartori e Tomasi hanno sostenuto la squadra. Guendalina alla fine ha fatto gli stessi suoi punti.

«Brava, ma è successo perché io ho sbagliato le prime frecce. Comunque sono contenta che il gruppo si sia ringiovanito. Le ragazze hanno dimostrato di essere atlete dentro. La squadra funziona, non possiamo dire di avere in mano la medaglia di Londra, ma ci stiamo preparando bene. Sarà importante, però, migliorare anche nell'individuale».

3 Lei ha 41 anni e 3 figli. A Torino ha vinto il secondo titolo iridato a squadre dopo quello del 1999, rompendo una striscia di 4 vittorie sudcoreane. Cosa la spinge a continuare?

«A casa ho tanti lavori da fare, ma l'adrenalina è una cosa diversa. Mi piace quella sensazione, quando finirò con l'arco probabilmente andrò a lanciarmi con il paracadute. Finché vinco, però, rimango».



ARCO *Si chiudono i Mondiali di Torino con due podi azzurri*
Il regalo di Natalia

Valeeva parte male, poi quattro 10: è oro con Tomasi e Sartori

Le compagne tengono in equilibrio la finale contro l'India, finché la capitana si riprende ed è decisiva. Bronzo per la squadra maschile

ANDREA SCHIAVON

I MUSCOLI del capitano sono quelli di una donna, Natalia, che con l'età ci gioca. L'entusiasmo dell'esordiente sta nell'incoscienza di una ragazza, Guendalina, che per il tiro con l'arco ha molato il lavoro da segretaria. E per giganteggiare c'è un'aspirante ingegnere, Jessica, che supera di poco il metro e cinquanta e sogna l'Aeronautica. L'Italia d'oro del tiro con l'arco è questa: Natalia Valeeva, Guendalina Sartori e Jessica Tomasi, che battendo l'India nella finale a squadre hanno conquistato un titolo mondiale con riflessi a cinque cerchi. Manca solo un anno all'Olimpiade e a Londra le azzurre ci arriveranno da campionesse mondiali in carica.

DA 7 A 71 Ultime quattro frecce, quattro dieci consecutivi: finisce in questo modo la gara di Natalia Valeeva che



Jessica Tomasi, 25 anni, Natalia Valeeva, 41 e Guendalina Sartori, 23, scherzano con la mascotte M'arco (Sofia)

così - nel momento più delicato - mette il suo sigillo sul successo italiano. «Dopo tanti punti persi all'inizio della gara, dovevo salvare la faccia - racconta la 41enne capitana dell'Italia -. E l'unico modo che avevo, era fare 10». Effettivamente l'avvio dell'azzurra non è stato all'altezza di un'atleta con all'attivo cinque olimpiadi e in procinto di partecipare alla sesta. Un 8 con la prima freccia, la seconda è pure peggio (7), e alla terza l'incubo pro-

segue con un altro 7. In questa fase della finale sono le esordienti Sartori e Tomasi a tenere l'Italia a ridosso dell'India, avanti di un punto sia al termine della prima volée sia a metà gara. Alla fine il punteggio è 210-207 e la "pulcina" Sartori contribuisce con 71 punti, gli stessi della Valeeva e 3 in più della Tomasi. Una soddisfazione per il direttore tecnico Gigi Vella che per inserire la 23enne padovana in squadra aveva dovuto escludere

Pia Lionetti, fresca di podio in coppa del Mondo. «Io però non ho sentito una pressione supplementare per questo - dice la Sartori, che per farsi seguire dai tecnici federali vive in raduno due settimane ogni mese -. Avere fatto gli stessi punti di Natalia è un bello stimolo: significa che posso e devo crescere anche nelle prove individuali». Jessica Tomasi due titoli mondiali invece li aveva già vinti, ma nel tiro di campagna, una disciplina che sta al



tiro olimpico come la corsa campestre al mezzofondo su pista. «Ho deciso di cambiare specialità sognando di partecipare a un'Olimpiade, ora il sogno un po' alla volta si sta realizzando». Una gioia da condividere con Martin, il fidanzato svedese conosciuto proprio grazie all'arco.

SUICIDIO MESSICANO

Neppure il tempo di finire di festeggiare le ragazze, che sulla linea di tiro si sono schierati Michele **Frangilli**, Marco **Galiazzo** e Mauro **Nespoli**. Recuperato Frangilli, che nei giorni scorsi era stato debilitato da una reazione allergica, la finale per il bronzo contro il Messico appariva quasi come una formalità. Non lo è stata. Anzi. I messicani sono stati in testa per 22 tiri. Ne mancavano solo due e l'Italia era sotto di tre punti. Poi **Velez** e **Vivas** hanno fatto la frittata: un 6 e un 7, che neanche bendati sarebbero riusciti a far peggio. Italia 212, Messico 210. «Un po' di fortuna a volte tocca anche a noi - ha commentato, serafico come sempre, Galiazzo -. Una finale così ci ricorda che fino all'ultima freccia non è finita». Una lezione da mandare a memoria per Londra. Il Mondiale di Torino dice che l'Italia ai Giochi ci arriverà con due squadre da podio. Si ricomincia a lavorare da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Juve, imita gli arcieri d'oro I top player? Creiamoli noi

A TORINO, città della nostra amata Juve gli azzurri del tiro con l'arco conquistano due medaglie d'oro e una di bronzo ai campionati del mondo! Che sia di buon auspicio per le vittorie dei nostri colori?

Robln H
www.tuttosport.com

ANCHE di fronte a prove certissime gli interisti hanno il coraggio di negare l'evidenza mentre noi nel 2006, non so se per paura o per tenere fede a quello stile che ci ha sempre contraddistinti, abbiamo ammesso colpe che come minimo si dovevano discutere accettando a cuor leggero di andare in

serie B... A proposito di Facchetti si può dire che da calciatore fosse un angelo, ma da dirigente era sicuramente un diavolo! Spero che la Juve utilizzi tutte le sedi più appropriate per far valere i propri diritti, a cominciare dagli scudetti per finire ai danni materiali e di immagine.

Carlo Mancini

VORREI ricordare a tutti i tifosi della nostra amata Juventus che la nostra storia si è basata da sempre su valori imprescindibili: attaccamento alla

maglia, umiltà, voglia di sacrificarsi l'uno per l'altro... Con questo voglio dire che qualunque giocatore arriverà dovrà possedere queste doti: no alle prime donne!

Federico Dimo

PERCHÈ questa ossessione per un top player? Platini non era un top player prima di venire all Juve, Zidane idem ma sono diventati delle leggende. Un ds si giudica dalla capacità di trovare giocatori che non sono affermati ma che poi diventano campioni o meglio ancora icone

del calcio.

Sergio Londra
www.tuttosport.com

NOI JUVENTINI abbiamo un grande rispetto per Giacinto Facchetti sia come uomo che come calciatore, ed è proprio per questo che siamo della convinzione che se non fosse andato prematuramente in paradiso, il processo sportivo molto arruffone del 2006 avrebbe avuto un corso diverso. Ma al di là di tutto ciò se potessi, vorrei rivolgere una domanda a Moratti: ma se lo scudetto del 2006 vinto dalla Juventus sul campo era uno scudetto infangato, perché l'ha preso?

Giovanni Zichichi

